➜ Il percorso di Fauciglietti Engineering tra concretezza e fantasia.

LA PAROLA A...

Renzo Fauciglietti

www.fauciglietti.it

di Pietro Ferrari
e Sonia Maritan

Il cammino del progetto





Incontriamo **Renzo Fauciglietti** con sua moglie **Graziella** nel suo studio a Cantù, tra le colline brianzole, l'ingegnere è il ritratto del dinamismo e della creatività e non manca di farci rilevare che dedica le ore antelucane allo studio, in omaggio a un suo grande insegnante che, nella sua gioventù, gli ha raccomandato di non smettere mai di studiare: questa raccomandazione l'ingegnere non ha mai smesso di tenerla in gran conto. *"Il tempo* - ci dice a mo' di introduzione della nostra chiacchierata - *non basta mai: considerate anche che, come Fauciglietti Engineering - visitiamo dalle quindici alle venti fiere all'anno, perché le idee bisogna andarle a prendere in mezzo alla vita vera dei diversi settori"*.

Questo - domanda Sonia Maritan - perché il suo studio ingegnerizza prodotti di varia natura e quindi ha a che fare con tantissimi target e con molteplici settori?

"*Per capire la natura della mia attività, vorrei partire dalla definizione stessa di ingegnerizzazione - risponde Fauciglietti - un concetto che, forse, non è mai stato ben capito - Intanto il motivo per cui non c'è una Fauciglietti Design ma una Fauciglietti Engineering è dovuto al nostro consulente giapponese Hiro Kawai, che ci conosceva già prima della nascita dell'azienda in quanto avevamo realizzato un importante progetto in Giappone insieme. Kawai mi disse che lui aveva ben capito la nostra volontà di seguire tutto il processo produttivo ma che se non avessimo utilizzato la parola Engineering questa volontà non sarebbe stata compresa dal mercato. Quindi quando abbiamo iniziato la nostra attività nel 1986 e abbiamo creato il nostro marchio è stata inserita la parola Engineering.*

Nel mondo, infatti, dagli Stati Uniti al Giappone non ti affidano l'incarico di un progetto completo se non hai delle capacità tecniche.

Io sono anche architetto oltre che Ingegnere, ho seguito anche un Master in Industrial Design. Poi c'è stata tanta 'palestra milanese' con i Castiglioni e gli Zanuso.

Nel 1986 la Fauciglietti Engineering è stato il primo

Sonia Maritan con **Graziella Bianchi** e **Renzo Fauciglietti**.
Graziella Bianchi e **Renzo Fauciglietti**.







L'ombra della creatività.
Pietro Ferrari con **Graziella Bianchi** e **Renzo Fauciglietti**.

centro ricerche esterno alle aziende e quindi la nostra partenza è stata un po' timida in quanto non sapevamo ancora se il mercato fosse pronto a una realtà come la nostra".

TRA DESIGN E ENGINEERING

Sonia Maritan - La domanda che mi sorge spontanea è che probabilmente nel suo caso engineering sta per design, nel senso che alla fine il design non potrebbe esistere senza l'engineering...

Renzo Fauciglietti - *Il problema, se si vuole partire bene, è che bisogna pensare alla realtà del mercato. Un mercato che in questi ultimi dieci anni è stato stravolto e cambiato. Negli ultimi tre, poi, è cambiato definitivamente. Il problema che ci siamo posti noi è che il potere di acquisto, sia in Giappone sia negli Stati Uniti sia in Europa, non è più in grado di pagare per un manufatto quello che pagava solo cinque anni fa. Allora da dove si parte? Noi siamo partiti da questo punto per provare a risolvere il problema.*

*In Italia abbiamo una manodopera tra le più care d'Europa, il potere d'acquisto è sceso e quello che è rimasto più indietro nella filiera è proprio la progettazione perché è da lì che parte il discorso. Se si vuole realizzare un prodotto ma non si pensa a tutte le valenze, quindi ai costi, ai processi produttivi, alla tecnologia, ai test, alle normative, all'aspetto ecologico si realizzerà un prodotto che non avrà probabilità di successo. Allora noi circa quattro anni fa abbiamo fatto una cosa semplice: abbiamo cercato dei prodotti significativi, ad esempio quelli in multistrato disegnati nel 1946 da Charles e Ray Eames, marito e moglie. Siamo stati negli Stati Uniti, abbiamo effettuato diverse ricerche per capire le origini di que*sti progetti, origini che stanno nel settore militare come spesso accade.

La loro ricerca sul compensato nasce, infatti, dal bisogno della marina di riportare negli Stati Uniti i feriti dall'Europa. Inizialmente si utilizzavano delle dime





in lamiera per gli arti inferiori e superiori ma i medici non le consideravano adeguate. Il lavoro di studio effettuato dai coniugi Eames su questo materiale ha permesso di realizzare dime in compensato nella loro fabbrica di Venice, in California. Dalle prime commesse negli anni della guerra sono arrivati a sviluppare una grande fabbrica di compensato e ad avere importanti risultati. Finita la guerra non hanno più avuto commesse dai militari, però hanno avuto la fortuna di incontrare George Nelson che era responsabile del centro ricerche e design della Hermann Miller, azienda che in quel periodo stava allargando la propria attività e quindi chiamò i coniugi Eames per aiutarli a ingegnerizzare le loro idee. Questi ultimi utilizzarono le stesse conoscenze e tecnologie del compensato usato durante la guerra, per realizzare prodotti che sono diventati delle vere e proprie icone dell'Organic Design.

Agganciandoci, quindi, a questo discorso noi ci siamo detti: con la nostra esperienza perché non proviamo a fare quei prodotti in modo nuovo? È stata una sorta di sfida: se ci sono riusciti loro nel 1946 possibile che oggi con gli strumenti che abbiamo a disposizione, non riusciamo anche noi a fare prodotti affini? Partendo da questa idea abbiamo iniziato a vedere se c'era qualcosa di nuovo nella tecnologia: impiallacciature, colle ecologiche, eccetera. Abbiamo mixato le essenze in modo diverso, incrociandole in tutti i modi possibili e da queste ricerche abbiamo capito che esisteva un modo per creare il prodotto che noi avevamo in mente.

Alla fine abbiamo iniziato a disegnare un 'qualche cosa', siamo partiti dalla sedia, anche se la strada era tutta in salita, sembrava un qualche cosa di impossibile, per le ragioni legate all'ergonomia, per motivi di prezzo e via dicendo.

Ma noi abbiamo applicato le nostre regole e fatto una pianificazione, con una ricerca di base sui materiali e sulle tecnologie. In un progetto interagiscono almeno una decina di valenze a partire dall'estetica, dall'economia, poi, parlando di sedie, bisogna tener conto dell'ergonomia, della leggerezza, dell'assenza di manutenzione: si tratta inoltre di un prodotto trasversale dal punto di vista del target. Giunti a questo punto ci siamo chiesti chi poteva produrre materialmente questa idea. Allora ci siamo guardati un po' in giro e abbiamo notato che il nostro prodotto aveva per costruzione caratteristiche ancora non presenti sui mercati di riferimento (Stati Uniti, Giappone ed Europa).

Ora siamo nell'ultima fase, il prodotto è nato, ora dobbiamo solo affinarlo e portarlo alla produzione di serie. Abbiamo scoperto con questo prodotto che abbiamo centrato quello che oggi viene definita la cosiddetta Fabbrica 4.0 che per noi non costituisce una novità in quanto, nel 1989, avevamo già portato a termine lo stesso schema di studio.

Questo nuovo progetto ha tutti i requisiti di quello che sarà il domani, in quanto il prodotto viene pensato e realizzato all'interno di una struttura come la nostra e quando passerà in produzione sarà già completo in tutte le sue caratteristiche.

Questa è stata la partenza, ma abbiamo altri prodotti che percorrono questa stessa strada progettuale, ad esempio stiamo studiando un tavolo con forme negative e positive che si compenetrano e quindi non vi è nessuno scarto, la stessa idea in due prodotti tra loro diversi come la sedia e il tavolo. Questa è una delle due fonti di risparmio, l'altra è quella propriamente progettuale, per esempio, il discorso sul tema della fine vita del prodotto, sulla dismissione, sull'ecologia. Questo discorso noi lo abbiamo sempre applicato ma eravamo un po una 'mosca bianca' nel mercato.

IL MATERIALE

Pietro Ferrari - Ma quando ingegnerizza questi prodotti pensa già al materiale finale o non necessariamente?

Renzo Fauciglietti - *È assolutamente necessario pensare da subito al materiale finale.*

Sonia Maritan - E nel suo lunghissimo e articolato percorso ha acquisito una passione per un materiale piuttosto che per un altro?

Renzo Fauciglietti - *Il legno è una vecchia storia per me. Mio padre possedeva un'azienda agricola e noi coltivavamo le piante. È un vecchio amore il legno, in tutte le sue sfaccettature.*

Ritornando al discorso del compensato, in questo momento abbiamo diversi prodotti che stiamo portando avanti con un'azienda del Friuli ma stiamo la-

On the path of project

We meet Renzo Fauciglietti with his wife Graziella in his studio in Cantù, in the hills of Brianza, , he's the portrait of the dynamism and the creativity and does not fail to show us that he dedicates the antelucan hours to the study, in homage to a great teacher in the years his youth: he recommended that he never stop studying: this recommendation the engineer never stopped to keep it in the big account.
"Time - tells us as an introduction of our talk - it's not enough. Also consider how Fauciglietti Engineering visits from fifteen to twenty exhibitions a year, because ideas have to be taken in the midst of the true lives of the various sectors. "
"This - Sonia Maritan asks - because her studio engineers products of various nature and has to do with so many targets and with so many fields?"
"To understand the nature of my interests, I would like to start from the very definition of engineering - answers Fauciglietti - a concept that perhaps has never been well understood - Meanwhile there is no Design Faucette but a Design Faucette is Due to our Japanese consultant Hiro Kawai, who knew us before the company was born, as we had accomplished a major project in Japan together. Kawai told me that he understood our will to follow the whole production process but that if we did not use the word Engineering this will would not have been understood by the market. So when we started our business in 1986 and we created our trademark we entered the word Engineering.
In the world, in fact, from the United States to Japan do not entrust you with a complete project if you do not have any technical skills.
I am also an architect as well as engineer, I also attended a Master in Industrial Design. Then there was so much "Milanese gym" with Castiglioni and Zanuso.
In 1986, Fauciglietti Engineering was the first research center outside the companies, so our departure was a bit shy as we did not know yet if the market was ready for a reality like ours. "

BETWEEN DESIGN AND ENGINEERING

Sonia Maritan - The question that spontaneously arises is that probably in his case engineering is for design, in the sense that design could not exist without the engineering ...
Renzo Fauciglietti - The problem, if you want to start well, is that you have to think about the reality of the market. A market that has been overwhelmed and changed over the past ten years. In the last three, then, it has changed definitively. The problem with us is that purchasing power, both in Japan and in the United States and in Europe, is no longer able to pay for a product what he paid only five years ago. So where do you go from? We started from this point to try to solve the problem. In Italy we have one of the most expensive workers in Europe, the purchasing power has dropped, and what is lagging behind in the chain is precisely the design because it is the part of the speech. If you want to make a product but you do not think of all the values, then you will have a product that will not have a chance of success, costs, production processes, technology, testing, regulations, ecological aspect. So, about four years ago, we did a simple thing: we searched for meaningful products, such as plywood, designed by Charles and Ray Eames, husband and wife, in 1946.
We have been in the United States, conducted several research to understand the origins of these projects, the origins of the military sector as is often the case. Their research on plywood is born, in fact, from the need of the navy to bring injured privates from Europe back to the United States. Initially, tin parts was used for the lower and upper limbs in the sheet but doctors did not consider them adequate. The study work carried out by Eames on this material allowed them to make plywood stiff parts in their factory in Venice, California. From early commissions in the war years they came to develop a large plywood factory and to have important results. After the end of the war, they had not had any orders from the military, but they were lucky enough to meet Robert Probst, who was responsible for the research and design center of Hermann Miller, a company that was widening their business at that time, and then called the spouses Eames to help them Engineer their ideas. The latter used the same knowledge and technology of plywood used during the war to produce items that have become real icons.
Coming to us, therefore, we have said this: with our experience because we do not try to make those products in a new way? It was a kind of challenge: if they could have succeeded in1946 today with the tools we have available, can we not even make similar products? Starting from this idea we begin to see if there was anything new in technology: veneers, ecological materials, and so on. We mixed the essences differently, crossing them in all possible ways, and from these research we realized that there was a way to create the product we had in mind.
Eventually, we started drawing something, we left the chair, although the road was uphill, it seemed like something impossible, for reasons of ergonomics, for price reasons and so on.
But we applied our rules and made a planning, with a basic research on materials and technologies. In a project they interact at least a dozen values from the aesthetic point of view, from the economy, then speaking of chairs, one has to take into account ergonomics, lightness and lack of maintenance: it is then a cross product from the point Of target view. At this point we wondered who could materially produce this idea. Then we looked a bit around and we noticed that our product had for construction features not yet present on the reference markets (US, Japan and Europe).





vorando anche con i Finlandesi: lassù abbiamo trovato un'azienda importante che riesce a supportarci in certe ricerche particolari dove è necessario avere competenze che noi non abbiamo.
Nel nostro laboratorio abbiamo personale specializzato in base al progetto, perché noi passiamo dal vetro al cuoio, dal legno alle plastiche. Quando il nostro progetto è pronto noi quindi ci rivolgiamo ai fornitori e alle aziende specializzate in quel determinato materiale. Nel settore del legno stiamo facendo moltissimi lavori sia nel massello sia nei compensati sia nei laminati. Quello che caratterizza la nostra azienda al di là del metodo con il quale portiamo avanti i nostri progetti è proprio il fatto di affrontare i problemi a 360 gradi. Noi il cinquanta per cento del lavoro lo facciamo prima di fare il design per capire i materiali, le tecnologie, i prezzi, i costi, il mercato.

IL MARKETING

Pietro Ferrari - In questi ultimi dieci anni la voce marketing è diventata particolarmente significativa nel discriminare cosa si può fare e cosa non si può fare?

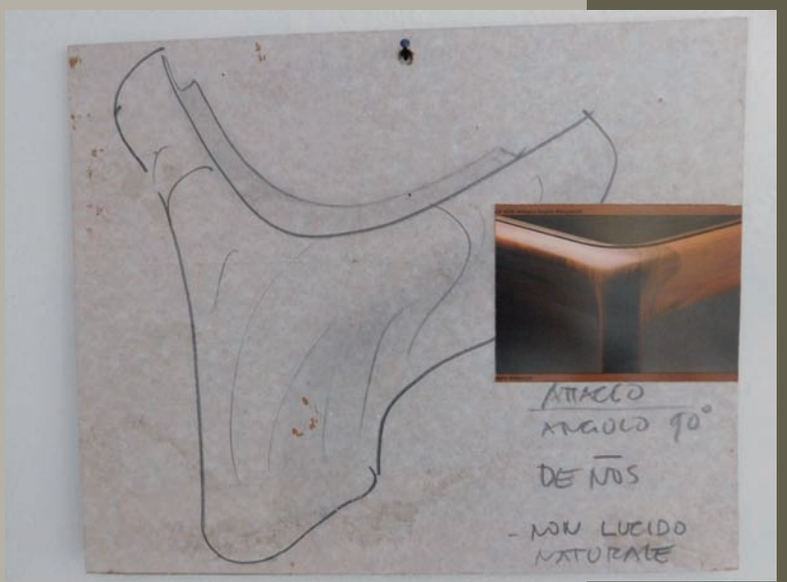
Renzo Fauciglietti - *Sì, perché in caso contrario si rischia di produrre un bene che pur avendo tutti i giusti requisiti risulta non vendibile non avendo mercato.*
Tornando al legno, ci sono novità in corso di ricerca che rivoluzioneranno ulteriormente questa materia prima. Quindi il legno non è, secondo me, un materiale da considerare fuori moda, bisogna solo reinterpretarlo e aggiornarlo nei laboratori. Bisogna però sempre capire qual'è il mercato a cui ci si rivolge. Noi vorremmo ripetere il fenomeno Thonet. La sedia 14 venne realizzata nel 1860 in cinque milioni di pezzi. In quel caso erano sette elementi da assemblare, qui ne abbiamo uno solo. In quel caso c'era del metallo, delle viti, qui non ne abbiamo. Abbiamo un monomateriale, ossia solo compensato di faggio o betulla. Nella parte posteriore sono previsti, e li stiamo sperimentando, dei tagli per avere una maggiore capacità di flessione. Li abbiamo ottenuti con un mastice utilizzato per sigillare i vetri delle auto e che noi stiamo sperimentando per la prima volta sul legno.

Sonia Maritan - Non solo ingegnerizzazione del prodotto attraverso tutti i passaggi che ha ben chiarito e in particolare il riscontro della fattibilità produttiva e commerciale, ma anche la Fauciglietti fornisce consigli rispetto al target dell'azienda e la strada da prendere?

Renzo Fauciglietti - *Prendiamo il caso del produttore di scale Fontanot. Noi siamo andati da lui convinti di realizzare delle scale nuove, alla fine dopo diversi mesi abbiamo trasformato quello che era un prodotto edile in un prodotto d'arredo. E da allora abbiamo continuato a creare modelli nuovi.*
Questo lavoro è un'evoluzione continua, però è sempre necessario partire da un progetto: purtroppo al giorno d'oggi sono pochissime le aziende che dispongono di una struttura in grado di svilupparlo.
Noi non siamo più bravi degli altri solo che forse abbiamo capito prima il "futuro". Nasciamo per supportare le aziende, aiutandole a capire come migliorarsi. Abbiamo un "menu" di servizi che comprendono anche la comunicazione, non imponiamo, però, il menu "completo" ma offriamo ciò che l'azienda ci richiede.

UN RICONOSCIMENTO

Lavoro e studio portano al successo ed è particolarmente significativo il fatto che il Comune di Cantù voglia dedicare una mostra personale a Renzo e Graziella Bianchi quest'ultima una discreta ma determinante presenza accanto al marito.
Sarà non solo un dovuto riconoscimento ma anche un tema di studio e di riflessione sul significato del progettare.



Nella foto in alto a destra: Renzo Fauciglietti all'interno della Herman Miller USA con una delle famose dime che gli Eames avevano prodotto per l'esercito degli Stati Uniti.

Now we are in the last phase, the product is born, now we just have to sharpen it and bring it to serial production. We have discovered with this product that we have centered what is now called the so-called Fabbrica 4.0 which for us is not new as we had already completed the same study plan in 1989.
This new project has all the requirements of what will be tomorrow as the product is thought and realized within a structure like ours and when it goes into production it will be ready in all its features.
This was the start, but we have other products that go along this same design path, for example we are studying a table with negative and positive forms that permeate and so there is no scrap.The same idea in two different products different like the chair and the table. This is one of the two sources of savings, the other is the proper design, for example, the talk about the end of life of the product, on the disposal, on ecology. This speech we have always applied but we were a bit "white fly" in the market.

THE MATERIAL

Pietro Ferrari - But when you engineer these products you think about the final material or not necessarily?
Renzo Fauciglietti - It is absolutely necessary to think of the final material immediately.
Sonia Maritan - And in yours long and wonderful journey you acquired a passion for a material rather than another?
Renzo Fauciglietti - Wood is an old story for me. My father owned a farm and we planted the tree. It is an old love for wood, in all its facets.
Returning to the plywood, at this time we have several products that we are carrying on with a Friuli company but we are also working with the Finns, up there we have found an important company that can support us in some special research where it is necessary to have skills that we do not have.
In our laboratory we have specialized personnel based on the design, because we move from glass to leather from wood to plastics. When our project is ready then we turn to suppliers and companies specializing in that particular material. In the wood sector we are doing a lot of work both in solid wood and plywood as well as in laminates. What characterizes our company beyond the method with which we carry out our projects is precisely to deal with 360 degree problems. We fifty percent of the work we do before we do the design to understand the materials, technologies, prices, costs, and market.

THE MARKETING

Pietro Ferrari - In the last ten years, the marketing voice has become particularly significant in defining what can be done and what can not be done?
Renzo Fauciglietti - Yes, because otherwise it is likely to produce something that, despite having all the right requirements, is not marketable without having a market.
Going back to the wood, there are new developments that will revolutionize this raw material further. So wood is not, in my opinion, a material to be considered out of fashion, you just have to reinterpret it and update it in the labs. But we always have to understand what the market is for.
We would like to repeat the Thonet phenomenon. Chair 14 was made in 1860 in five million pieces. In that case there were seven elements to assemble, here we have one. In that case there was metal, screws, here we did not. We have a monomaterial, that is, only beech or birch plywood. At the back are expected, and we are experiencing, cuts to have a greater bending ability. We got them with a mastic used to seal the car glass and that we are experimenting for the first time on the wood.
Sonia Maritan - Not just engineering the product through all the steps it has made clear, and in particular the feasibility talk, but also advice about the company's target what is the way to go?
Renzo Fauciglietti. Take the case of the Fontanot staircase manufacturer. We went to convince him to make new stairs, and after a few months we transformed what was a building product in a furniture product. And since then we have continued to create new models.
This work is a continuous evolution, but it is always necessary to start from a project: unfortunately today very few companies have a structure that can develop it.
We are no longer good at the others except that we may have understood the "future" first. We are born to support companies, helping them understand how to improve. We have a "menu" of services that also include communication, but we do not impose the "full" menu but we offer what the company requires.

AN ACKNOWLEDGMENT

Work and study lead to success and it is particularly significant that the Municipality of Cantu wants to dedicate a personal exhibition to Renzo and Graziella Fauciglietti, the latter a discreet but decisive presence beside her husband.
It will be not only an acknowledgment but also a theme of study and reflection on the meaning of design.